

Appunti

RENATO ANOE' – CONFERENZA DEL 19 GENNAIO 2009 PRESSO USP DI VR

La scuola italiana, a livello di opinione pubblica internazionale, ha due punti di forza considerati eccellenze:

- la scuola dell'infanzia
- l'integrazione e il sostegno alle disabilità.

PEI: Piano educativo Individualizzato

È il punto di base per operare costruttivamente all'integrazione. Trova il fondamento normativo nella L. 104/92, che, occorre ricordare, non è una legge che riguarda la scuola, ma più in generale l'integrazione sociale - nel senso più ampio - delle persone con disabilità. È una delle leggi più complete, con una visione strategica a tutto campo per il tema preso in questione.

Chi lavora nel settore dell'integrazione Handicap deve continuamente fare i conti con la frustrazione, con l'insuccesso: spesso i progressi sono lenti e impercettibili; talvolta si assiste a delle regressioni. Ma risulta altrettanto importante riconoscere e valorizzare i piccoli ma significativi miglioramenti che ogni persona con disabilità può raggiungere.

La FAMIGLIA deve essere considerata una RISORSA, è una banca dati importantissima, ancora non del tutto tesoriata dalla scuola. È di rilevante importanza la presenza della famiglia all'atto di stesura del PEI.

PUNTI DI CRITICITA' NELL'INTEGRAZIONE HANDICAP

1. FAMIGLIA

Spesso la famiglia viene chiamata in causa a PEI ultimato, solo per sottoscriverlo. Invece deve essere coinvolta nella sua costruzione.

2. A CHI

spetta la stesura del PEI? Certamente all'insegnante di sostegno, ma non bisogna dimenticare che egli è un CONTITOLARE: le scelte strategiche, operative devono essere frutto di decisioni collegialmente prese tra tutte le persone che si occupano del ragazzo: famiglia, ins. di sostegno, operatori, insegnanti di classe, specialisti.

3. PEI STANDARD

spesso i nostri PEI peccano di eccessiva STANDARDIZZAZIONE: spesso ricorrere a piani preconfezionati è indice di ricerca di scorciatoie. C'è perfino un mercato su documenti "fotocopia", dove si compila un elenco preordinato tracciando crocette, a volte in maniera eccessivamente analitica. Bisogna rifuggire da questi strumenti generici e avere uno sguardo generale, realistico, su prospettive realistiche dettate dall'alunno stesso.

4. PRIVACY.

A volte le cose si alimentano delle proposte editoriali, senza adeguata attenzione all'ambito personale/familiare. Spesso i dati vengono (per una sana politica di continuità) trasmessi ad un altro ordine di scuola. Occorre avere ben chiaro che tutto quello che viene trasmesso, deve essere prima partecipato alla famiglia, secondo un triangolo di comunicazione fatto dai due ordini di scuola e dalla famiglia stessa.

5. CARICO ORARIO.

L'insegnante di sostegno, con le sue ore, E' A SOSTEGNO DELLA CLASSE dove è inserito un alunno con disabilità. Solo in classe avviene l'integrazione. A volte si ricorre all'espedito di lasciare a casa il bambino se non "è coperto" da insegnante di sostegno o operatore ASL:

E' ILLEGALE! Si lede il diritto allo studio e la pratica non è ammissibile se non in casi gravissimi, dove, comunque, ci sia una chiara indicazione nella diagnosi e una precisa convergenza di intenti e scelte tra ASL, scuola e famiglia.

6. QUANDO COME DOVE

MAI ci sia scritto sulle porte AULA DI SOSTEGNO. L'integrazione deve avvenire in classe con tutte le risorse destinate al bambino con handicap. Sostanzialmente, negli ultimi anni, i fondi assegnati alle istituzioni sono rimasti invariati e NON devono essere impiegati per altre cose a per sostegno di altre problematiche diverse da quelle certificate. Bisogna modulare le presenze dei vari operatori, ma l'obiettivo non dovrebbe essere una copertura totale.

L'autonomia si realizza in un contesto di autonomia. Se l'alunno è sempre assistito, come può progredire nei comportamenti autonomi? Nel PEI deve essere chiarita l'attività del ragazzo sia in presenza che in assenza dell'insegnante di sostegno o dell'operatore. Questo piano deve essere comunicato alla famiglia. Altra risorsa inesplorata è il SUPPORTO DEI COMPAGNI DI CLASSE. Bisogna evitare di creare dipendenza dall'adulto, dalla scuola: avere ATTENZIONE VERSO IL SOCIALE. Dobbiamo capire che il baricentro dell'integrazione non è nella scuola, come raccomanda anche la L. 104/92 che parla di "GRUPPO DI SOSTEGNO"

7. SULLA VALUTAZIONE

È una zona tempestosa. Si deve fare in relazione agli obiettivi stabiliti. Per quanto riguarda la valutazione in decimi, è obbligatoria solo quella periodica e finale.

Per la valutazione quotidiana nessuno obbliga al numero. La valutazione deve servire al miglioramento, non al giudizio. Ogni disciplina ha un proprio codice che va rispettato e che con il voto numerico rischia di perdersi.